



Lunedì 6 aprile 1998

2 l'Unità

LO SPORT



	 JUVENTUS p. 60	 INTER p. 59	 LAZIO p. 55
11-4	Piacenza	ROMA	BRESCIA
19-4	EMPOLI	Udinese	VICENZA
26-4	Inter	JUVENTUS	Parma
3-5	VICENZA	Piacenza	LECCE
10-5	Bologna	BARI	Fiorentina
17-5	ATALANTA	Empoli	BOLOGNA

In maiuscolo le partite in trasferta

### Cammino scudetto e gli impegni nelle Coppe

Mercoledì prossimo Milan-Lazio, finale d'andata di Coppa Italia. Ritorno all'Olimpico il 29 aprile. In Coppa Uefa Lazio (in casa con l'Atletico) e Inter (a Mosca) in campo martedì 14 per il ritorno delle semifinali. Finale il 6 maggio a Parigi. Per la Champions League Juve a Monaco il 15 aprile (ritorno semifinale), la probabile finale il 20 maggio ad Amsterdam.



Alessandro Del Piero contrastato in area

Plinio Lepri/Ap

La Juve si scrolla di dosso il terzo incomodo. Espulso Nedved, parata-miracolo di Peruzzi

# Frustata di Inzaghi spezza il sogno-Lazio

ROMA. Come in quei film, quelle belle commedie che ti hanno estraniato dalla realtà e poi ti risvegli all'apparizione della parola «end». La rete di Inzaghi al 15' della ripresa è stata la fine dei sogni laziali di vincere il secondo scudetto. La Juve ha risposto per le rime all'Inter, che nel pomeriggio aveva maramaldeggiato con la Sampdoria. Classifica notturna: Juventus 60, Inter 59, Lazio 55. Classifica impietosa, perché la partita di ieri non ha mostrato differenze tecniche tra Juventus e Lazio. Il qualcosa in più lo hanno fatto, semmai, la nota rabbia e la cultura della vittoria. Dalla Juve (6 dicembre 1997, 1-2 a Torino) alla Juve (5 aprile 1998): in questi 119 giorni la Lazio ha collezionato una striscia di 24 risultati utili consecutivi, ha rimontato posizioni su posizioni in campionato, ha incamerato record e traguardi, ha entusiasmato il suo popolo.

**LAZIO-JUVENTUS 0-1**

**LAZIO:** Marchegiani, Chamot, Nesta, Negro, Favalli (42' strambaudi), Fuser, Almeyda (22' st Casiraghi), Jugovic, Nedved, Boksic, Mancini (37' st Gattardi) (22 Ballotta, 3 Lopez, 20 Grandoni, 4 Marcolin)

**JUVENTUS:** Peruzzi, Birindelli, Iuliano, Montero, Pessotto, Dilvio (22' st, Dimas), A. Conte (1' st, Tacchinardi), Davids, Zidane, Inzaghi (27' st, Pecchia), Del Piero (17 De Santis, 3 Torricelli, 16 Amoruso, 27 Zalayeta)

**ARBITRO:** Collina di Viareggio

**RETE:** nel st 15' Inzaghi

**NOTE:** Recupero: 3'; 6'. Angoli: 9-3 per la Lazio. Spettatori: 75 mila. Espulso Nedved al 30' st per proteste. Ammoniti: Negro, Chamot, Iuliano e Dimas

gnata di Jugovic al 20', Peruzzi para. È il momento migliore della Lazio, che alza la voce dopo un avvio autoritario della Juventus. Su angolo di Fuser, al 22', la capocciata di Negro può far male, ma sulla linea di porta c'è Di Livio che rinvia. In tribuna, Cragnotti impreca. Saggio di calcio moderno alla mezz'ora: prima Nedved stanga su passaggio di Mancini e Peruzzi respinge, poi c'è il ribaltono e Di Livio, lanciato da Zidane, salta elegantemente Favalli, ma la mira è sbagliata. Azione di forza di Nedved al 41' che pare un calciatore ubriaco e invece resta in piedi, riesce a servire Favalli, appoggio per Negro, tiro d'esterno, Peruzzi è presente. Fa discutere al 46' una decisione di Collina, che fischia un gioco pericoloso a Boksic mentre ruba il pallone a Iuliano, il croato poteva puntare Peruzzi e il fallo pare inesistente.

Ripresa. C'è Tacchinardi al posto di Conte, mandando dopo un calcio rimediato nel primo tempo. Nuovo copione. La Juve prova a stanare la Lazio, mentre la squadra di Eriksson si allunga, costretta a inseguire il gol del vantaggio. Del Piero si avventura su un lancio lungo e fa una furbata con il gomito, Nesta è superato, Collina vigila. Ammonizione per Iuliano: salterà la gara con il Piacenza. Salta invece bene Inzaghi al 15' su angolo di Zidane e arriva il gol della Juventus: Almeyda è sulla linea di porta, ma non riesce a respingere, Marche-

giani s'inchina, il suo record d'imbattibilità si ferma a quota 745 minuti. La Lazio prova a reagire con un tiro di Jugovic al 18', Peruzzi para, ma si capisce che la rete di Inzaghi è devastante per i muscoli e, soprattutto, per la testa dei romani. Cominciano i cambi tattici. Fuori Almeyda ed entra Casiraghi, Lippi non sta a guardare e spedisce nella mischia Romanin al posto di Di Livio. L'ex-romana non gradisce, sguardo di fuoco con Lippi, i compagni della panchina lo calmano. Altri ammoniti (Dimas), ma ci scappa anche l'espulso perché Nedved stende Tacchinardi e non approva l'passaggio ricevuto da Collina: il passaggio dal cartellino giallo a quello rosso è breve, Lazio in dieci, da durarsi fa durissima.

Fuser calca bene una punizione al 36', Peruzzi non fa una piega, ma anche Marcheiani si fa il fatto suo, è grandissimo al 43' quando para un tiro scagliato da due metri da Del Piero. I cinque minuti di recupero sono un corpo a corpo, c'è puzza di rigore quando al 46' Iuliano tocca con la mano una zaccata di Casiraghi, la Lazio meriterebbe il pareggio, non lo trova, la Juve vuole il bis ma Nesta con un recupero incredibile su Zidane e un gran parata di Marcheiani su Del Piero evitano che l'ingiustizia debba passare alla storia con la maiuscola.

Stefano Boldrin

### SPOGLIATO!

«Conta solo il colore delle maglie», dice a fine gara il patron della Lazio

## E Cragnotti attacca Collina

ROMA. La Lazio perde il treno per la lotta allo scudetto, ma non ci sta. Colpa dell'arbitro Collina, spara deciso il patron biancoceleste Sergio Cragnotti che sale sul banco degli accusati per la frettolosa espulsione di Pavel Nedved e per il fallo di mano in area che poteva anche essere punito con il rigore. Ma non c'è fortuna con la Juve. Anzi, l'ultima sconfitta della Lazio era datata 6 dicembre 1997, proprio contro la Juventus alla fine di una partita-dissero i dirigenti laziali - falsata dall'arbitro. Insomma, torna fuori il fantasma degli «appoggi» di cui godrebbe la Signora zebra. «La Juventus ha vinto soprattutto per il colore della maglia...», dice Cragnotti nel dopopartita. Il patron biancazzurro è piuttosto contrariato. Le schermaglie delle settimane scorse con Moggi avranno un altro seguito. «Io credo che gli arbitri prima di prendere alcune decisioni e cacciare un giocatore dal campo ci devono pensare bene. Comunque...». Contrariato (per usare un eufemismo) Cragnotti, nello spogliatoio biancazzurro, questa volta, c'è un clima meno gioioso. La serie positiva si è interrotta, Marcheiani è stato battuto. Poca allegria, ma nessuna rassegnazione. E qualche recriminazione. Parla dell'arbitraggio anche Sven Goran Eriksson: «In queste partite importanti l'arbitro deve essere più...». Lascia sospeso il giudizio su Collina con un sorriso, lo svedese. Ma i cronisti lo incalzano. Era rigore il fallo di mano di Iuliano? «L'arbitro pensava di no. Certo, quando un giocatore prende la palla con la ma-

no, nel calcio è rigore». Si frena lo svedese. La sconfitta brucia. «Fino all'espulsione di Nedved abbiamo giocato meglio noi...». Però loro hanno vinto: «Bravi a fare gol su calcio d'angolo. Comunque una sconfitta che non ci stava, la partita è stata equilibrata; la sconfitta non muta i nostri progetti». Tre giorni di pausa per rimettere in sesto le cose, poi mercoledì c'è la finale di Coppa Italia, l'andata con il Milan a Milano. «I nostri piani non cambiano, dopo una sconfitta non bisogna arrendersi. È importante recuperare fisicamente, ma non dobbiamo mollare mai, andiamo a Brescia, sabato per non mollare. Sei partite sono poche, ma diciotto punti sono tanti». Lo stesso ragionamento fa Roberto Mancini, secondo il quale una battuta d'arresto non deve gettare la squadra nel panico. Naturalmente, ora che la Lazio è sul punto di raggiungere i risultati importanti, c'è la paura di perdere tutto. Ma Mancini avverte: «Questa sconfitta non ci può condizionare, mi sento molto fiducioso, una squadra come la nostra darà dimostrazione di grande carattere anche nei momenti difficili. Il fallo di mano? Beh, non parliamo di questo, la partita è finita». Anche Jugovic invita la squadra e i tifosi a non perdere la calma: «Abbiamo giocato comunque una buona partita, e adesso dobbiamo concentrarci per le prossime sfide. Adesso pensiamo al Milan e poi al Brescia. Dobbiamo affrontare la finale di Coppa Italia al massimo della concentrazione e archiviare al più presto la partita dell'Olimpico».

Grande soddisfazione, invece, in casa bianconera. «Abbiamo superato un grosso ostacolo - ha detto Marcello Lippi - la Lazio è una squadra molto forte, basta pensare che l'ultima partita l'aveva persa con noi nella gara di andata. Ma è forte anche la Juve». «Su questa partita - ha continuato il tecnico juventino - c'erano molte attese, quasi tutta l'Italia si aspettava il sorpasso, ma la Juve è venuta a Roma per vincere, abbiamo provato a farlo subito e alla fine ci siamo riusciti. Abbiamo anche sofferto - ha detto Lippi - ma era prevedibile con la Lazio. La gara ha avuto poche occasioni da gol e grande merito va ad Inzaghi per questa rete. Quando poi la Lazio è rimasta in dieci è stato tutto più facile». Lippi non crede di avere eliminato una concorrente per la corsa al titolo. «La Lazio non mollerà ma averla a cinque punti per noi è un vantaggio e, forse, loro, psicologicamente saranno toccati». Partita decisiva per lo scudetto? «Solo se vinciamo col Piacenza - ha risposto Lippi - perché a poche giornate dalla fine non è possibile perdere un colpo». Infine, sul presunto fallo di mano di Iuliano: «Non ho visto niente!». Il pensiero di Inzaghi è già al mondiale: «Spero di vincere il mondiale con Vieri e Del Piero». È un gol che vale per lo scudetto e per la nazionale? «Non parlerei ancora di gol-scudetto, mancano ancora alcune giornate. Per la nazionale, invece, dico che è un buon biglietto da visita».

G. Cip.

Una rete dell'ex piacentino regala i 3 punti alla Roma. Tecnico e squadra nerazzurra contestata dagli ultrà

## Di Francesco affonda Mondonico

DALL'INVIATO

BERGAMO Si chiama Antonio Chimenti, ha la pelata alla Ronaldo ma gioca in porta. A quasi 28 anni può contare solo 5 partite in serie A. Ma i 10 minuti di ieri saranno da ricordare. Entrato al posto di Konsel (lussazione al dito medio della mano sinistra) a tempo scaduto, Chimenti assicura la vittoria giallorossa con un intervento d'istinto su Rossini a pochi metri dalla porta. Poi ci pensa Petruzzi a mandare in corner la successiva ribattuta dell'attaccante di Mondonico. Morale: se la Roma andrà in Europa e l'Atalanta scivolerà in B sarà anche per quell'intervento di ginocchio di Chimenti. Eroe per caso.

Mondonico fa di tutto per complicarsi la vita. L'Atalanta è alla canna del gas, questo è vero, ma l'allenatore schiera una formazione piuttosto bizzarra: lascia in panchina Rustico e fa giocare Dundjerski ma, quel che è peggio, mette Foglio all'ala lasciando in panchina l'attaccante più pericoloso e più gradito al pubblico: Magal-

lanes. Apriti cielo. La curva inizia a fischiare all'annuncio delle formazioni. È il primo presagio di un pomeriggio di ordinaria follia. Già alla mezz'ora l'allenatore nerazzurro si rende conto del doppio errore commesso e dieci minuti più tardi toglie Dundjerski e Foglio e manda in campo Rustico e Magallanes. Non cambia molto perché l'Atalanta, concentrato di abulia e imprecisione, finisce per lasciare tutto in mano alla Roma. Balbo e compagni ringraziano e vanno incontro al più facile dei successi.

Tommasi, Helguera e Di Francesco organizzano un buon lavoro a centrocampo e tanto basta a cancellare i sogni di salvezza nerazzurri. Ci pensa proprio Di Francesco a suggellare il successo giallorosso al 3'. Co una potente accelerazione manda in tilt Carrera, abbattuto come un birillo, e si presenta davanti a Fontana per batterlo con un rasoterra. Tutto il primo tempo è dominato dalla formazione di Zeman, vicina al raddoppio con Delvecchio (due volte frenato da Fontana), Di Francesco (solo davanti

### ATALANTA-ROMA 0-1

**ATALANTA:** Fontana, Carrera, Dundjerski (40' pt Rustico), Sottill, Mirkovic, Foglio (40' pt Magallanes), Gallo, Piacentini, Zenoni, Sgrò, Lucarelli (18' st Rossini), (12 Pinato, 11 Caccia, 13 Boselli, 34 Cappioli).

**ROMA:** Konsel (35' st Chimenti), Cafu, Aldair, Petruzzi, Candela, Di Francesco, Helguera, Tommasi, P. Sergio, Balbo, Delvecchio, (3 Dal Moro, 14 Choutos, 16 Pivotto, 21 Tetratze, 28 Conti, 30 Zal-90).

**ARBITRO:** Ceccarini di Livorno.

**RETE:** nel 3' pt. Di Francesco.

**NOTE:** Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Spettatori: 15 mila. Angoli: 12-6 per la Roma. Recupero: 3' e 3'. Ammoniti Lucarelli per simulazione, Tommasi per gioco scorretto, Piacentini e Carrera per proteste.

al portiere manda la palla sopra la traversa) e Paulo Sergio (conclusione di testa al lato). Il tutto inframmezzato da una sola opportunità per i padroni di casa: al 25' gran botta di Sgrò da 20 metri e splendida respinta di Konsel; accorre Lucarelli ma cade a terra. L'Atalanta chiede il rigore: Ceccarini di-

ce no. Per la verità anche Delvecchio reclama un penalty ma pure lui non ha soddisfazione.

La ripresa si trasforma in un calvario per Mondonico. L'Atalanta è alla disperazione. Non ha più idee e neppure la forza di reagire con manovre plausibili. Si va avanti a strappi. Con

Walter Guagnelli

### Malissimo Dundjerski e Foglio

Fontana 6,5: limita i danni con interventi importanti. Dundjerski 4: Delvecchio se lo «beve» sistematicamente. Dal 41' Rustico 6. Molto meglio del compagno. Sottill 6: se la cava benino contro uno spento Balbo. Carrera 6,5: generoso, nella ripresa fa il centravanti. Mirkovic 6: argina Paulo Sergio. Foglio 4: in crisi all'ala destra. Dal 41' Magallanes 6. Vi-vace ma non incisivo. Gallo 5: soffre sia Di Francesco che Tommasi. Sgrò 6: generoso, suo il tiro più pericoloso. Piacentini 5: nervoso e imballato. Lucarelli 5: tocca tre palloni. Dal 61' Rossini 6,5. Il più attivo e incisivo. Zenoni 5: acerbo e involuto.

[W.G.]

### Balbo stona Chimenti è decisivo

Konsel 7: non sbaglia nulla, poi si infortuna. Dall'80' Chimenti 7. Decisivo il riflesso salva risultato. Cafu 6: diligente. Aldair 6,5: chiude i varchi. Petruzzi 7: un muro insuperabile. Anche al 91'. Candela 7: dalla sua parte non si passa. Di Francesco 7: ispirato e veloce dall'inizio alla fine. Helguera 6,5: efficace in fase di interruzione. Tommasi 7: ottime accelerazioni. Paulo Sergio 6,5: qualche spunto sulla fascia e un paio di buone conclusioni. Delvecchio 7: 45' titanici anche per la pochezza di Dundjerski, poi cala. Balbo 5: lento e impreciso non riesce mai a duettare con Delvecchio.

[W.G.]

